

TAVOLO 2

LE UNITÀ PASTORALI: COME CONCRETIZZARLE E CON QUALI STRUMENTI

PROBLEMA

In questi anni la parrocchia fatica a essere “Chiesa missionaria” nel tessuto esistenziale delle persone. Inoltre il modello tradizionale legato alla centralità del parroco appare ormai inadatto a esprimere appieno la peculiarità della comunità cristiana quale luogo in cui lo Spirito agisce e suscita molteplici doni e carismi alla luce della Parola, oltre che in affanno per il calo numerico del clero.

Infine l’odierna mobilità sociale non permette di interagire in modo esauriente col modello tradizionale di parrocchia, dove il senso di appartenenza e di partecipazione era pacificamente acquisito come “all’ombra del campanile”, mentre ora non lo è più per moltissime persone.

ORIZZONTE

Le Unità pastorali possono diventare una forma ecclesiale in grado di fare tesoro, nelle mutate condizioni sociali e culturali, di quanto la tradizione parrocchiale ha saputo offrirci, in uno stile di comunione e di missione. La sfida sarà quella di creare UP che possano conservare la prossimità con gli spazi di vita delle persone, elemento di forza della tradizione parrocchiale. “Comunità di comunità”, piccole comunità che meditano la Parola, vivono la solidarietà nelle relazioni e si riconoscono nell’eucarestia domenicale dell’Unità Pastorale. Nella valorizzazione dei doni e dei carismi, avendo come luogo centrale di discernimento la Parola, siamo chiamati ad una conversione interiore sia per quanto riguarda i progetti e le dinamiche pastorali, come anche nelle ministerialità e nella modalità di porci come battezzati corresponsabili (laici, preti, diaconi, religiosi/e e consacrati/e) in comunità aperte al mondo.

PROPOSTE CONCRETE

Le persone

I laici e le laiche

Nella Chiesa è imprescindibile che i laici e le laiche acquisiscano maggiormente il senso della propria dignità e responsabilità ecclesiale in ragione del battesimo, anche attraverso una formazione che favorisca l’acquisizione di una visione complessiva della vita di una comunità cristiana e non limitata a un settore pastorale specifico.

È necessario riconoscere a laici e laiche carismi e ministeri, valorizzando le varie forme di servizio e di responsabilità. Questo permetterebbe di rafforzare la presenza di laici animatori preparato, il cui confronto con la Parola, la catechesi, la preghiera, la solidarietà abbiano sempre al centro la vita delle persone, coi problemi e le gioie che le danno corpo.

Pensando all’Equipe pastorale, è auspicabile che ad essa possano partecipare laici e laiche in un contesto di condivisione e corresponsabilità ampia. Questo comporta un’attenzione seria alla formazione, che tocchi gli ambiti principali della pastorale (annuncio, liturgia, carità, ecc.), ma si avvalga anche di quanto le scienze umane possono offrire per aiutare l’operatore pastorale in vista di una più adeguata capacità di prossimità alle persone. È bene comunque tenere presente il contesto nel quale laici e laiche vivono. I tempi e le modalità del servizio pastorale devono considerare dinamiche di coppia, famiglia, figli e lavoro nell’ottica di una piena realizzazione della vocazione laicale.

I presbiteri

La prospettiva delle UP chiama anche i preti a rivedere in termini sostanziali il modo di essere e di porsi all’interno della comunità. Già si è detto in riferimento al rapporto con i laici.

L'attenzione ad uno stile più consono alla comunione e alla corresponsabilità colloca il prete come uomo delle relazioni, della coordinazione e punto di riferimento per il dialogo, il confronto. Per usare l'immagine di mons. Brambilla, il prete come direttore d'orchestra per un'armonica sinfonia dei carismi. Questo necessariamente comporta una "conversione" dal modello tridentino del parroco. È auspicabile inoltre un cammino progressivo verso una reale comunione presbiterale, soprattutto là dove i presbiteri sono chiamati a vivere insieme il servizio alla comunità. Al di là dei nomi e dei ruoli ad essi legati, una "vita comune" dei preti che lavorano nella stessa UP darebbe un segno evidente e profetico di comunione alla stessa comunità.

I criteri

Dai contributi arrivati risulta difficile far emergere criteri chiari su come costituire le Unità pastorali. Sembra tuttavia necessario riprendere qualche attenzione e qualche pericolo evidenziato.

Le parrocchie - Una prima attenzione è quella che le UP dovranno cercare di valorizzare quel patrimonio di esperienze tipico della configurazione parrocchiale, evitando di soffocarle in contesti più grandi e dispersivi. È indispensabile razionalizzare le attività sul territorio dell'UP (catechesi, carità, ecc) al fine di ottimizzare le energie, cercando di non perdere la vicinanza con le persone, che si riconoscono nella propria parrocchia.

Il parroco - Per evitare questi rischi appare prima di tutto necessario individuare un nuovo parroco dell'Unità pastorale, così da avere uno sguardo nuovo, libero e globale sulla costituenda UP. L'ideale è che sia una piccola Equipe presbiterale ad avviare l'UP (precedendo l'Equipe pastorale), facendo sì che le parrocchie non si sentano defraudate del proprio prete di riferimento e si abituino pian piano a questo nuovo modello. Il parroco, o l'Equipe presbiterale, dovrà lavorare per legittimare ed accompagnare l'UP, il suo Consiglio pastorale, la Commissione economica e l'Equipe pastorale: essi fungono da "traghettatori" che porteranno le UP da un gruppo di singole parrocchie governate dal prete a un'unità pastorale, composta da diverse comunità, guidata da un parroco coadiuvato con corresponsabilità da diversi organismi nei quali è forte la presenza dei laici e laiche. È indispensabile, quindi, che il parroco in primis sia testimone credibile di questo nuovo volto della Chiesa cremasca.

Il numero delle UP e la loro composizione - Occorre pensare un numero di UP ragionevole, che tenga conto del numero dei potenziali parroci e delle differenti appartenenze e culture locali. Nella creazione delle UP bisogna inoltre tenere conto che ci sono parrocchie i cui cittadini sono già abituati a spostarsi in una data direzione per raggiungere alcuni servizi pubblici (scuole, medico, farmacia, carabinieri, assistente sociale, ecc.). Si potrebbe consultare le comunità per rendere il più naturale e ragionevole la costituzione territoriale dell'UP (demandando poi la scelta al Vescovo con il Servizio diocesano di accompagnamento alle UP, i parroci e i relativi Consigli pastorali).

Occorre trovare un equilibrio tra l'inevitabile dilatazione degli spazi fisici (che tendenzialmente mortifica le periferie) e l'abitudine all'estrema vicinanza alla propria comunità (che genera forti legami e partecipazione). Per questo il tema della territorialità è fortemente correlato con il ridisegno delle Unità pastorali come comunità di comunità, così da accrescere la prossimità alle persone pur ampliando il territorio.

I tempi - Da alcuni interventi raccolti emerge la giusta preoccupazione di un repentino cambio organizzativo che rischia di non tener conto dei tempi con i quali i fedeli assimilano i cambiamenti, ma anche la necessità di avere tempi certi di realizzazione, così da non rischiare l'inconcludenza. È importante che ciascuna parrocchia e UP trovi il proprio "passo" per attuare, con la giusta gradualità, questo nuovo percorso di Chiesa, cercando di definire tempi e metodi di realizzazione e valutazione delle singole azioni intraprese. In quest'ottica potrà sicuramente essere di supporto il Servizio diocesano di accompagnamento alle UP.

Gli stili

Corresponsabilità e ministerialità

Vista la necessità di passare da una comunità cristiana imperniata sul parroco a una che riconosce a laici e laiche una varietà di carismi e ministeri, valorizzando le diverse forme di servizio e di responsabilità, acquista importanza la riflessione sulla corresponsabilità. Nel suo significato più accettato, responsabilità e ministerialità rimandano alla risposta di ogni credente al dovere e al diritto, ricevuto col battesimo, di essere corresponsabile nella Chiesa e nel mondo, ossia di annunciare il Vangelo e costruire il regno di Dio.

In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra preti, diaconi, religiose/i e laici/che e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale.

Comunione nelle relazioni

I contributi danno una grande rilevanza al tema delle relazioni e della comunione. La qualità delle relazioni determina necessariamente uno stile che segna il cammino pastorale nell'efficacia della testimonianza. È lievito, è sale dell'agire pastorale della comunità, avendo come riferimento lo stesso mistero trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito quale comunione perfetta nella reciprocità della relazione. Naturalmente l'interazione richiede convinzione, tenacia e pazienza.

Gli strumenti

Gli strumenti a disposizione delle UP possono essere molti e diversificati. È l'articolazione interna dell'Unità pastorale che può marcare la differenza tra la forma di "parrocchia extra large" oppure di "comunità di comunità". Per questo riportiamo di seguito gli strumenti emersi con più frequenza nei contributi pervenuti, cercando di rendere il più organica possibile la proposta organizzativa e tentando di concretare le indicazioni che troviamo al n 29 "Vivere la comunione, accogliere la missione":

L'UP si caratterizza per il fatto che le parrocchie che la costituiscono *condividono* :

- un *progetto pastorale unitario*, orientato soprattutto a vivere, testimoniare e annunciare il Vangelo nel territorio dell'UP;
- i doni e le risorse costituite dalle *persone*, alle quali lo Spirito conferisce carismi diversi per l'edificazione della Chiesa;
- determinate *attività e iniziative*, che potranno anche aumentare nel tempo, a seconda della progressiva integrazione delle singole parrocchie nell'UP;
- le *strutture e le risorse anche materiali* di cui dispongono le singole parrocchie, ferme restando tu□e le disposizioni canoniche e della legge civile in merito.

Il parroco

Come ricordato dal n. 30 del Documento preparatorio, il parroco, in ragione del ministero ricevuto da Dio con l'ordinazione, è il responsabile pastorale dell'UP. Il parroco agisce non più da solo, ma insieme, in comunione e corresponsabilità, ad altri preti e laici, pur rimanendo il moderatore dell'UP (cf. CDC, can 517 § 1). Il parroco si troverà così a vivere una nuova funzione fondata sul "saper-far-fare" più che sul "saper-fare"; egli diventa la figura chiave attraverso la quale trovano senso e prospettiva gli altri organismi della parrocchia: egli guida il Consiglio pastorale, presiede la Commissione economica, conduce l'operatività dell'Equipe pastorale, oltre ad essere il riferimento ultimo per il Servizio diocesano di accompagnamento alle UP.

Il Consiglio pastorale

È importante che ciascuna Unità pastorale si doti di un unico Consiglio pastorale dell'Unità pastorale (CPUP), composto dai coordinatori dei diversi ambiti della pastorale comunitaria e attento alla territorialità delle parrocchie che formano l'UP. Non è essenziale che tale Consiglio sia numericamente grande ma è importante che sia rappresentativo della comunità a partire dalle età, dai servizi svolti, dalla territorialità ed eventualmente delle piccole comunità presenti nell'UP. È il primo

spazio di partecipazione della comunità alle decisioni pastorali e di supporto all'operato del parroco. È il luogo del pensiero, della progettazione, dell'indirizzo pastorale e del mandato all'Equipe pastorale. Esso lavora nel modo più partecipativo possibile alla definizione del Progetto pastorale dell'UP, occupandosi inoltre del suo monitoraggio e della valutazione del suo impatto. Il parroco, in sintonia con il CPUP individua i membri dell'Equipe pastorale, dandogli un mandato chiaro, fissandone la scadenza e accompagnandone l'operato.

Assemblea comunitaria

È emersa solo all'interno di un contributo ma, essendo in uso in almeno una UP della nostra diocesi, ci sembra corretto riportarla come possibilità: L'Assemblea comunitaria è composta da tutti coloro che vogliono partecipare alla vita dell'UP; è uno spazio di confronto aperto e libero, convocato dal CPUP per discutere di una specifica tematica oppure a scopi programmatori o di valutazione all'inizio o alla fine dell'anno pastorale. Si potrebbero convocare assemblee anche di territori più ristretti (p. es. ex parrocchie o piccole comunità), tenendo sempre come coordinatore il CPUP.

La Commissione economica

Il diritto canonico prevede l'esistenza di un Consiglio affari economici (CAE) per ogni parrocchia giuridicamente costituita. Da alcuni contributi emerge la proposta di riunire tali Consigli in una Commissione economica dell'UP, così da condividere la gestione degli immobili, delle strutture e dei beni economici. La Commissione economica ha il dovere di rendere sinfonica la propria azione con il Progetto pastorale dell'UP definito dal Consiglio pastorale dell'UP, nel quale dovrà essere rappresentata. La Commissione economica dovrà "custodire e valorizzare il patrimonio di ciascuna parrocchia e a utilizzarlo, con criteri di equità e generosità insieme, per il bene di tu□a l'UP" (Documento preparatorio, n. 30).

Alcuni contributi propongono di creare, a livello diocesano, uno staff di persone esperte in materia giuridica, economica e fiscale alle quali le Commissioni economiche delle singole UP possono ricorrere, al fine di acquisirne pareri, indicazioni e suggerimenti. Questo gruppo tecnico potrà essere di supporto all'economato della Curia, alle Commissioni economiche e ai Consigli affari economici.

L'Equipe pastorale

Se il Consiglio pastorale dell'UP ha il compito della **progettazione**, l'Equipe pastorale (EP) è deputata alla **programmazione** ed alla **realizzazione** quotidiana di tale progettualità. L'EP è un luogo privilegiato di corresponsabilità: condivisione nelle decisioni, partecipazione attiva e fiducia sono le fondamenta del suo lavoro. Questa *responsabilità pastorale condivisa* può davvero essere il segno di comunione e missione qualificante un nuovo modello di azione realizzato nelle UP. L'EP dovrà essere formata dai presbiteri e diaconi presenti nell'UP nonché dai laici coordinatori dei settori pastorali (liturgia, catechesi, carità, ecc), individuati dal parroco in accordo con il CPUP. Nel concreto l'EP anima nel quotidiano l'UP, è gruppo operativo-esecutivo che si trova frequentemente (più del CPUP, ogni 2-3 se□mane a seconda delle dimensioni dell'UP) per programmare ed organizzare la pastorale ordinaria in sintonia con la Commissione economica e su mandato del Consiglio pastorale dell'UP. L'EP ha un mandato di 3-4 anni con possibilità di un solo rinnovo così da garantire una redistribuzione e rotazione delle responsabilità all'interno dell'UP, secondo uno spiccato stile di servizio.

In alcuni contributi si chiede di non escludere la possibilità che sia un ruolo correttamente remunerato, a seconda di responsabilità e risorse.

Ai componenti dell'Equipe pastorale sarebbero richieste spirito di servizio, maturità umana, formazione teologica, disponibilità di tempo, vita spirituale, visione ecclesiale, discernimento, propensione per il lavoro di gruppo, capacità di ascolto, dialogo, mediazione e relazione. Questi requisiti dovrebbero essere frutto di "carismi personali", di esperienza pastorale e di un'apposita formazione. In molti contributi emerge come la formazione specifica per le Equipe, rivolta a preti e laici, possa risultare fondamentale per il loro buon funzionamento.

Il Progetto pastorale

Il Progetto pastorale racchiude le linee di fondo, gli obiettivi e i metodi dell'azione pastorale a medio-lungo termine in una specifica UP. Ogni anno è importante elaborare un Indirizzo pastorale annuale che declini il Progetto pastorale definendo le priorità pastorali di quell'arco di tempo, le iniziative e la loro programmazione. Esso si inserisce in un solco diocesano che disegna l'orizzonte verso il quale la Chiesa di Crema cammina sotto la guida del Vescovo. Il Progetto pastorale, ovviamente, dovrà tener conto del Magistero della Chiesa universale e degli orientamenti della CEI. Esso sarà una declinazione territoriale del Progetto pastorale diocesano, potendolo contempo influenzare, con sperimentazioni e aggiustamenti. Il Progetto pastorale dell'UP dovrà essere ben radicato nel proprio territorio e nella storia dell'UP, concreto e capace di guidare l'Equipe pastorale, così da permetterle di non "navigare a vista", ma di muoversi nel quadro definito dal Consiglio pastorale dell'UP in sintonia con gli orientamenti diocesani.

Il Servizio diocesano di accompagnamento alle UP

Diversi contributi ritengono necessario un *Servizio diocesano di accompagnamento alle UP* preposto alla cura, supervisione e supporto delle Equipe pastorali e che lavori in sinergia col Vescovo ed il vicario episcopale per la pastorale. Non si pensa ad un organismo che sostituisca il parroco o il CPUP, ma che li affianchi per supportarli qualora ce ne fosse bisogno e curi il processo con il quale vengono introdotte queste novità pastorali, cercando di "sentire il polso" del territorio e mettendosi in ascolto delle comunità. Questo servizio farebbe tesoro delle buone prassi già presenti favorendone la diffusione e facendo attenzione a evitare che si ripetano eventuali errori. In questo lavoro il Servizio diocesano potrà valersi degli strumenti delle scienze sociali. Esso potrebbe occuparsi dell'organizzazione della proposta formativa per i componenti delle Equipe pastorali, della definizione di una cronogramma per la loro costituzione nonché di coadiuvare il Vescovo nella stesura del Progetto pastorale diocesano. In altri termini, questo Servizio sarebbe un gruppo di operatori/animatori di comunità incaricati di avere uno sguardo diocesano sulla vita delle UP, accompagnandone le Equipe pastorali e supportando Vescovo e vicario episcopale per la pastorale.

Le Commissioni pastorali diocesane

Le Commissioni pastorali diocesane, braccio operativo del Consiglio pastorale diocesano, supporteranno a loro volta il Servizio diocesano di accompagnamento alle UP, dando all'attività pastorale maggiore organicità e coerenza nonché contribuendo, per il proprio ambito di competenza, alla formazione dei componenti delle Equipe pastorali delle UP.

L'Equipe pastorale diocesana

Le Commissioni pastorali diocesane sono coordinate dal vicario episcopale per la pastorale, il quale potrà contare su un'Equipe pastorale diocesana formata dai presidenti degli uffici e delle Commissioni diocesane.